

CHIARA STURARO

Alcune note su Bernardino Barbuleio, grammatico, oratore e committente nella Ferrara del XVI secolo

Un sacerdote dallo sguardo acuto e intelligente e dall'aspetto giovanile, nonostante i capelli bianchi dall'attaccatura alta e stempiata su una fronte spaziosa: questo il ritratto di Bernardino Barbuleio realizzato dal Garofalo nella tela raffigurante Gesù crocifisso, i Santi Pietro e Andrea e il committente in ginocchio¹ (Fig. 1), commissionatagli appunto dal canonico, per il secondo altare a destra della chiesa di San Pietro, di cui Barbuleio era rettore². L'opera risale al 1544 e ci permette di assegnare un volto al proprietario del sarcofago monumentale, di cui parleremo in seguito, esposto presso il Palazzo di Renata di Francia, sede, dal 1963, del Rettorato e del Lapidario Universitario di Ferrara, insieme ad un discreto numero di epigrafi tombali appartenenti a professori dello Studio e a intellettuali di nota fama o a loro parenti³.

Memorie di Bernardino Barbuleio nell'opera dei contemporanei

Nato a Ferrara intorno al 1480 da una famiglia originaria di Adria⁴, Barbuleio, abitante nel quartiere di San Gregorio a Ferrara⁵, frequentò la scuola di Battista Guarini *senior* insieme a Lilio Gregorio Giraldi, come informa Giovanni Andrea Barotti, che sottolinea come da tale scuola «escirano molti de' più rari talenti di quell'età»⁶.

¹ FIORAVANTI BARALDI (1993, 256s.); GUZZON – POGGIPOLLINI (2000, 24); LUCCO (2008, 197); MATTALIANO (1998, 70).

² SCALABRINI (1773, 361).

³ Per uno studio sulla nascita dell'Università a Ferrara e il suo sviluppo si vedano CASTELLI (1995) e VISCONTI (1950).

⁴ BARUFFALDI (1807, 55); G.A. Scalabrini, *Memorie della Cattedrale di Ferrara*, BCAFe, ms. cl. I, n. 447, c. 12.

⁵ CATALANO (1930, 92).

⁶ BAROTTI et al. (1792, 41). Cf. BAROTTI (1777, 270-72). Battista Guarini aveva occupato, nel 1460, la cattedra di retorica dello Studio di Ferrara che era appartenuta all'illustre padre Guarino da Verona, in seguito alla morte dell'insigne Maestro amato e stimato dai cittadini ferraresi. Convinto dell'importanza dello studio e del compito di insegnante come *figura patris*, Battista si ispira al metodo didattico del padre, descrivendolo anche nel suo *De ordine docendi ac studendi* scritto nel 1459. In questo manuale si espone il metodo meticoloso e rigoroso da seguire per un giusto apprendimento, le materie da studiare, quali la pronuncia e la grammatica, prestando attenzione alla pratica della memorizzazione e all'esercitazione nel parlare in latino; si consiglia la comprensione della metrica e l'arricchimento del lessico, si sottolinea l'importanza dello studio della retorica e del diritto civile, si indicano quali autori leggere, si invita con forza a dedicarsi

Giraldi infatti dedicherà al suo compagno di studi i *syntagmata* IV e V della sua *De deis gentium varia et multiplex Historia*, ricordando gli anni dell'adolescenza trascorsi con Barbuleio presso la scuola di Guarini *senior* e informandoci che il nostro possedeva una biblioteca *refertissima de omni librorum genere*⁷.

L'erudito, nella sua opera, si rivolge a Bernardino chiamandolo fratello, loda appunto l'educazione comune ricevuta ai tempi di scuola (*amavi egote, mi frater Bern. Barbulae, a primis usque nostrae adolescentiae annis, cum ambo nos operam daremus bonis literis et moribus, sub doctissimo et integerrimo viro Bap. Guarino*) e accomuna l'attività di maestro di Barbuleio a quella svolta da Celio Calcagnini, famoso professore dello Studio ferrarese⁸ (*donec tu quidem hic Ferrariae subsistens, iuventutem cum Coelio nostro instituisti, adeo ut tu dignus iudicareris qui sacerdotio divi Petri praeficereris*)⁹.

Lo studioso mantenne i rapporti con Barbuleio, come dimostrano le lettere indirizzate al compagno di scuola, tra le quali due legate ad una particolare edizione dell'opera del 1551 *De poetis nostrorum temporum dialogi duo* dedicata a Renata di Francia, di cui una epistola è datata giugno 1541¹⁰.

Bernardino, il cui cognome è tramandato in varie forme, ora come Barbuleio o Barbuglio, ora Barbuleo, Barbulejo, Barbolei o Barbulio, è ricordato quale *grammaticus ac orator doctissimus*¹¹ e ancora come *rhetor ac poeta optimus*¹², tanto che la sua fama di educatore alimenta la convinzione, non del tutto fondata da testimonianze certe, che tra i suoi allievi vi fosse anche Ludovico Ariosto, almeno per i primi anni della fanciullezza del poeta. Giuseppe Antenore Scalabrini annota infatti che Bernardino, «famoso maestro di grammatica, [...] allevati aveva nelle Arti e Scienze un Ariosto, un Giraldo e tanti altri valentuomini di quel secolo»¹³, ma la notizia è dubbia, dato che Barbuleio ed Ariosto appartenevano alla stessa generazione, mentre una documentazione circa i loro rapporti risale solo al 1553, quando il maestro fu incaricato dalla famiglia del poeta di curare

alla lettura attenta, all'esposizione di ciò che si è appreso e a imparare il greco come lingua fondamentale sia dal punto di vista generale sia come aiuto per la comprensione del latino. Cf. ASCARI (1954, 145-52); BOWEN (1979, 257-60); BOYD (1968⁵, 191-93); MUSUMECI (1992, 331-38); PETTE (1978, 351-65); PIACENTE (1987, 143-62); VASOLI (1968, 153-64). Oltre all'insegnamento, Guarini si dedicò allo studio della filosofia antica, all'attività letteraria con traduzioni dal greco di opere classiche e alla redazione di testi poetici, la cui raccolta viene personalmente curata dallo studioso nel 1496. Sull'argomento si vedano FRANZOI (1980, 123-37); FRANZOI (1983, 151-61); GARIN (1956, 614-16); PIACENTE (1995, 195-206).

⁷ GIRALDI (1548, 180 e 215).

⁸ MUTINI (1973, 492-98). Per un approfondimento sulla figura di Calcagnini si vedano MORESCHINI (1991, 169-73); MORESCHINI (1995, 155-72); TONDO (1995, 173-83).

⁹ GIRALDI (1548, 179).

¹⁰ Queste lettere sono menzionate nell'edizione realizzata dalla tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino, nominato da Cosimo I impressore ducale (MORENI 1819, 156s.).

¹¹ BORSETTI (1735a, 26).

¹² BORSETTI (1735b, 332).

¹³ SCALABRINI (1773, 360-62).

alcuni negozi¹⁴. Tale leggenda, tuttavia, continua ad essere ricordata¹⁵, anche perché, agli inizi dell'Ottocento, si trova al centro di una *querelle* tra Girolamo Baruffaldi *junior*¹⁶ e Vincenzo Faustini, il quale contestava meticolosamente ogni affermazione del primo erudito¹⁷. Gualtiero Medri invece condivide l'ipotesi che Ludovico Ariosto sia stato educato da Barbuleio, collocando l'arrivo del poeta presso la scuola privata «quando sui dieci anni venne a Ferrara per il trasferimento della sua famiglia da Reggio Emilia»¹⁸. Altri studi insistono infine sull'impossibilità di documentare l'effettivo ruolo di Barbuleio nell'educazione del poeta, mentre menzionano come possibile precettore Luca Ripa, professore di grammatica presso lo Studio ferrarese¹⁹.

Secondo le parole di Gualtiero Medri, l'attività di insegnante elementare di Bernardino doveva comunque essere rinomata se, in seguito ad un decreto del 1443, «che proibiva l'insegnamento a chi non ne veniva dichiarato idoneo, il Barbuleo fu tra i pochi prescelti e con pubblica autorità riconosciuto abile a tenere aperta una scuola»²⁰.

¹⁴ MIGLIORI (1964, 263).

¹⁵ CATALANO (1930, 89-92).

¹⁶ «Concorrendo adunque alla Scuola del Barbojo il fiore della Gioventù Ferrarese da ogni parte della Città, uscivano di là non pochi allievi assai ben fondati nelle lettere, e nella pietà. Dal che nasce assai probabile congettura, che per i primi elementi letterarj il Barbojo contasse fra suoi discepoli Lodovico Ariosto allora giovanetto, e coetaneo di molti altri»: BARUFFALDI (1813, 8, il testo si trova presso ASCFe, *Sanità*, sec. XIX, *Cimiteri-Città, Commissione Archivio particolare*, b. 64, anno 1812, fascicolo *Provvidenze Generali*). Cf. BARUFFALDI (1807, 55) in cui si indica anche il secondo nome di Barbuleio, Adriano, e in cui si riporta che «morì il detto Barbulejo in età decrepita dopo il 1544, undici anni circa dopo l'Ariosto, il quale se pur fu scolare di lui, il sarà stato nella prima fanciullezza, per apprendere nulla più che i primi rudimenti della lingua latina e per avvanzar poi negli studj credo, che passasse ad udir le lezioni di altro maestro».

¹⁷ FAUSTINI (1813, 4, 8, 16, 18-33).

¹⁸ MEDRI (1967, 22).

¹⁹ «Va escluso perché non è documentabile il magistero di Bernardino Barbuleio. Non è documentabile, ma credibile quello di un reggiano insigne, Luca Ripa, il *magister syllabarum* cioè lo specialista di prosodia nello Studio ferrarese»: ZANETTE (1970, 11). Il ruolo di Ripa nell'educazione dell'Ariosto è menzionato anche da BARUFFALDI (1807, 56). L'ipotesi di un rapporto insegnante-allievo tra Barbuleio e Ariosto è messa in dubbio anche da CATALANO (1930, 89s.).

²⁰ MEDRI (1967, 22). Informazione riportata anche da BARUFFALDI (1813, 8). Ferrante Borsetti, nel primo volume della sua *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, conferma l'esistenza di una iniziativa, presa da alcuni *sapientes* ferraresi, volta ad arginare il proliferare di maestri di grammatica non preparati, attraverso un decreto datato 11 luglio 1443 in cui si nominano coloro che sono ritenuti *grammatici praeclarissimi*: *Dum vero haec pro Lycei nostri dignitate restauranda, firmisque constitutionibus roboranda agerentur, publica etiam laborabat sollicitudo, ut ab insipienti bus, ac barbaris Latinae linguae Paedagogis, qui grammaticos ludos aperuerant, optimaque Ferrariensium Puerorum ingenia pessimis imbuerant institutionibus, Urbem purgarent ... nihil Reipublicae Cives ad scientias acquirendas idoneos peperisse juvat, nisi ab ineunte aetate optimis Grammaticae documentis imbuantur: Pulchrum audias editum superinde Civitatis Decretum. Die XI Julij 1443. Spectabilis et Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitij XII Sapientum Ferrariae, una cum infrascriptis Sapientibus, videlicet Salomone de Sacrato, Joanne de Curionis, Taddeo Albaresano, Antonio a Ponte, Jacobo de Sanctis, Nicolao de Rivaben, Joanne de Canale. Extat hoc tempore, hac in Civitate malarum Litterarum et ignorantiae Seminarium: Cives nostri cupiunt filios, et adolescentes suos bonis instrui Litteris, et submerguntur in nescio quam foveam, a qua explicare se numquam possunt; hoc est: Paedagogi quiddam barbari, qui nedum sciunt, sed viderunt numquam bonas ullas litteras, Civitatem hanc nostram invaserunt, Ludos aperuerunt, et Grammaticam prositentur. Ignari Cives ignorantiae eorum, erudiendos liberos suos eis tradunt; cupiunt, ut discant, et docti evadant, discunt ea, quae ut dediscant postmodum necesse est. Ne calamitas, et pestis haec ulterius progrediatur, decernunt, quod nullus Scholasticos in disciplinam assumat, nec Ludum habeat, nisi primo vel de se periculum fecerit, cognito rem se esse bonarum Litterarum, vel approbatum fuerit per Offitium XII. Sapientum aptum esse ad*

Bernardino viene infatti ritenuto un valido maestro, tanto che il suo ruolo viene paragonato da Giraldis²¹, come già detto, a quello di Celio Calcagnini, il quale ricorda, nelle sue lettere, *Barbojo uomo multae, et exactae lectionis*²². La considerazione di cui godeva come erudito è attestata inoltre da Camillo Ricchieri che a lui dedica l'undicesimo libro delle *Lectiones* tenute dallo zio Celio Rodigino²³: *ad doctissimum summaque veneratione dignum, Bernardinum Barbuleium, praefatio undecima*²⁴, il quale aveva conosciuto il nostro durante un periodo di permanenza a Ferrara:

*Novi quanti te fecerit piae memoriae Lodovicus Caelius, quum Ferrariae viveret: quantum dilexerit candorem animi tui, ut dubium apud me non sit, eundem si diutius vixisset, quod nunc facio, cumulatus facturum fuisse. Tu interim ornatissime vir, hunc undecimum librum antea iam a patruo tibi destinatum, ac a nepote tandem exhibitum succisi vis horis una cum reliquis leges, simulque pro tua humanitate parem amorem atque benevolentiam veluti haereditario iure in me derivatam, facile agnosces*²⁵.

Nel XV secolo, periodo in cui le facoltà attive presso l'Università di Ferrara erano quelle di teologia²⁶, di diritto civile e canonico, di medicina, di arti²⁷, di trivio o morale e forse di logica o filosofia²⁸, Barbuleio, convinto sostenitore dell'importanza della storia

Scholam aperiendam. Si quis contra auserit, de Civitate ejiciatur, ut pestifera Bellua (BORSETTI 1735a, 49-52). Purtroppo lo studioso non riferisce per quanti anni tale decreto resterà in vigore e dunque il provvedimento non può essere applicato con sicurezza anche all'età in cui Bernardino tenne scuola a Ferrara, verosimilmente intorno al 1500, dato che la nascita del nostro si colloca nel 1480. Borsetti ricorderà invece Bernardino, nel volume secondo della sua opera, con queste parole: *Ferrariensis, Grammaticus, Rhetor, ac Poeta optimus, à Baptista Guarini seniore Humanis Litteris institutus, ut tradit Lilius Gregorius Giraldis noster*, in Epistola praeposita Syntagmati IV. *Historiae Deorum*, Barbuglio eidem dicato, *quod praeclarum doctrinae ipsius argumentum est. Fuit autem Barbuglio Sacerdos, Paraeciaeque S. Petri Ferrariae Rector, ut prima in Historiae parte diximus. Guarini*, Chiese di Ferrara, liber 4 fol. 280 (BORSETTI 1735b, 332).

²¹ GIRALDI (1548, 179).

²² Citato in BARUFFALDI (1813, 14).

²³ Nome dell'umanista Ludovico Ricchieri, professore presso lo Studio ferrarese (*professor gramatice et artium doctor*: RASPADORI (1991, 267). Per un approfondimento sulla figura di Celio Rodigino la bibliografia è ampia: per i testi ottocenteschi si rimanda alle indicazioni di CESSI (1897) e OLIVA (1868); tra i testi più recenti si ricordano CAVAGNA – DEUTSCHER (1987, 155); GRIGUOLO (2001, 30-41, con appendice documentaria); MARANGONI (1997); PIOVAN (2013, 279-86).

²⁴ RICCHIERI (1666, 543-46).

²⁵ RICCHIERI (1666, 543s.).

²⁶ Una puntuale analisi dell'insegnamento della teologia nella città Estense è quella di DAL NERO (1991, 246-63).

²⁷ La denominazione si riferisce alle materie di grammatica e dialettica, ma anche alla carriera matematica e letteraria, vedi SECCO SUARDO (1894, 51 e 181).

²⁸ Giovanni Secco Suardo specifica che si è ritrovato un solo diploma in trivio conseguito da uno studente che desiderava evitare lo studio delle materie del quadrivio. D'altra parte, non è pervenuto alcun diploma in quadrivio (SECCO SUARDO 1894, 174-79). Visconti ridimensiona l'indicazione di Secco Suardo affermando che la laurea era *in artibus*, mentre le altre erano solo licenze e non lauree dottorali (VISCANTI 1950, 37s.). Esisteva inoltre una scuola per la preparazione filosofica e teologica dei candidati alle sacre ordinazioni, la scuola Conventuale di S. Francesco, a carattere privato, «non dissimile da quelle di altri conventi francescani e dall'ordinamento delle scuole episcopali per i chierici. Non sappiamo quando sia stata elevata al grado di Studio generale», ma «con l'erezione dell'Università di Ferrara, lo Studio di S. Francesco dei

come fonte di insegnamento per affrontare le vicende umane, dedica al duca Ercole d'Este l'edizione veneziana del 1533, uscita presso Nicolò Zoppino, della versione volgare approntata da Nicolò Leoniceno²⁹ della *Storia romana* scritta da Dione Cassio:

Allo illustrissimo S. Hercole Esten. il suo servo Bernardino Barboio fedelissimo. Sapendo io illustrissimo Signor mio et essendo cognito a tutti che hanno qualche sentimento e ragione, di quanta commodita et utile sia alla humana vita la cognitione dell'istoria quando et da grande et onorato autore et veridicamente glie scritta, laqual meritamente è detta et chiamata specchio del vivere nostro. Nelqual si veggono et si contemplono le cose passate, et si ha essempla et ammonitione delle future: dallaqual facilmente si puo imparare quello che spesse volte schivato è causa di grandissimo bene³⁰.

Nella medesima edizione, l'umanista Fulvio Pellegrino Morato, maestro di scuola pubblica e precettore a Ferrara dal 1520, nonché lettore di retorica, oratoria e autori latini, fra il 1545 e il 1546, presso la facoltà di arti e medicina dello Studio ferrarese³¹, loda l'iniziativa di Barbuleio di aver messo a disposizione il volume che possedeva nella sua già ricordata ricca biblioteca ed elogia le sue qualità di insegnante, non solo delle materie di studio classiche³² ma anche di «buoni costumi», accennando inoltre ad una sua produzione scritta:

Don Bernardino Barboio da Ferrara et oriondo per i suoi da Adria antichissima citta di Venetia da cui lo Adriatico Mare prese il nome, sendo sempre stato studioso di giovare a tutti gli humani non meno che scritti che con la viva voce non contento che nell'inclita citta di Ferrara habbia diligentissimamente eruditi, et nelle buone lettere resi dottissimi, et de buoni costumi dotatissimi molti, et molti giovani nobili³³.

Padri Conventuali acquistò una più ampia dimensione ed un maggior prestigio, con la presenza di maestri teologi che preparavano i candidati al dottorato nell'ambito della Facoltà Teologica». Il periodo di maggior splendore dello Studio di S. Francesco si colloca tra il 1435 e il 1567, periodo in cui «Giovanni Tavelli da Tossignano, vescovo di Ferrara, dette alla facoltà teologica un valido strumento propulsore quando nel 1435 volle la costruzione del Collegio Teologico». Le scuole dei religiosi furono infine soppresse nel 1866 (LOMBARDI 1995, 53-55).

²⁹ Circa gli interessi culturali di Nicolò Leoniceno, professore di medicina a Ferrara dal 1464, si veda MUGNAI CARRARA (1991).

³⁰ LEONICENO (1533, 3). Barbuleio si augura inoltre che tale testo possa essere studiato da tutti: *Conveniente cosa mi è parso essendomi pervenuto alle mani la tradottione di Dione historiographo [...] di farlo imprimere e publicare, sotto l'ombra e favore di V.S. Illustrissima, accioche con maggiore plauso e gratia a tutti, sia da tutti non solamente ricevuto, ma anche con molta avidita trascorso e attentamente letto, e bene considerato* LEONICENO (1533, 3).

³¹ CAPUTO (1960, 382-84); SARACCO (2012, 539s.). Per uno studio dei legami tra attività letteraria e pensiero filosofico-religioso di Morato cf. CAPIZZI (2003, 219-310); CIGNONI (1984-1985, 136-48). Per un'analisi del commento di Morato alle *Antiquae lectiones* di Ludovico Ricchieri si veda DI LENARDO (2010, 69-86).

³² Per una ricostruzione della storia degli insegnamenti umanistici dello Studio di Ferrara si veda CHIELLINI (1991, 210-45).

³³ LEONICENO (1533, 4).

Pare inoltre che Bernardino stesso abbia redatto una storia della famiglia Estense³⁴, di cui tuttavia non resta testimonianza, secondo quanto riferisce Alberto Lollio nelle sue epistole latine, conservate in forma manoscritta³⁵.

La figura poliedrica di Barbuleio è ulteriormente completata dalla sua attività di poeta e musicista, di cui tuttavia non possediamo testimonianze scritte, poiché pare che Bernardino non abbia mai fatto pubblicare i suoi elaborati³⁶.

Bernardino Barbuleio rettore della chiesa di San Pietro: committenza e attività edilizia

In seguito alla sua prima istruzione, Bernardino sceglie di abbracciare la vita sacerdotale³⁷ e la sua carriera ecclesiastica sembra importante, a giudicare dall'incarico di rettore unico della chiesa di San Pietro affidatogli nel 1527 o l'anno seguente e dalla nomina probabilmente a *sindico* delle chiese parrocchiali di Ferrara, ruolo ricoperto nel terzo e quarto decennio del XVI secolo³⁸.

Tale ufficio gli venne forse assegnato per le iniziative da lui prese come parroco della chiesa di San Pietro (Fig. 2), volte a migliorare e arricchire la costruzione sacra ubicata nell'attuale via Porta San Pietro, ai numeri civici 18 e 20³⁹.

Barbuleio infatti decise, intorno al 1530, di cambiare l'orientazione dell'edificio, murando l'ingresso occidentale, ormai «poco decente», per aprire un nuovo portale sul lato orientale, come ai tempi di Marc'Antonio Guarini ancora si leggeva da una targa posta sopra all'ingresso principale: *Bernardini Barbuij solertiore architettura, ac Nicolai Placentini⁴⁰ impensa frons occipitium prius Anno MDXXX⁴¹*. La pieve fu infatti

³⁴ L'informazione si trova in BARUFFALDI (1813, 14). Cf. MIGLIORI (1964, 263) e UGHI (1804, 30).

³⁵ Conservate presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (mss., cl. I, n. 145). Una di queste è indirizzata a Giraldo Cinzio, di cui si veda l'edizione curata da VILLARI (1996).

³⁶ PASINI FRASSONI (1969, 518).

³⁷ MEDRI (1967, 22).

³⁸ MIGLIORI (1964, 263).

³⁹ Per un recente e puntuale studio della chiesa di San Pietro e delle sue iscrizioni in base all'analisi del manoscritto di Cesare Barotti che nel XVIII secolo trascrive le iscrizioni sepolcrali e civili presenti a Ferrara, si vedano CAVICCHI (2003, 235-37); GUERRA (2003, 231-33); MEZZETTI – MICHELINI – TESTONI (2003, 239-69).

⁴⁰ Si tratta forse di Niccolò da Piacenza, lettore di diritto nello Studio bolognese nel 1502: SERRA ZANETTI (1959, 295s.) e SORBELLI (1941, 121-23).

⁴¹ GUARINI (1621, 279). Iscrizione collocata «sopra la porta maggiore» della chiesa, secondo le parole di Girolamo Baruffaldi (*Iscrizioni Antiche e moderne delle chiese di Ferrara e d'altri luoghi pubblici raccolte da Girolamo Baruffaldi*, BCAFè, ms. Coll. Antonelli 305, c. 89). Dal diario del ferrarese Bernardino Zambotti sappiamo che meno di cinquant'anni prima, nel 1483, il campanile della chiesa di San Pietro, la «più importante sulla sinistra del Po di Ferrara», era crollato: «A dì 3 de marti. Maestro Pelegrino Maruffo muradore havea tolto sopra da sé a reconzare il campanile de la giesia de San Petro de Ferrara, vecchio e

soppressa nel 1806, quando le parrocchie cittadine vennero ridotte da diciotto a nove e la cura delle anime venne affidata alla chiesa di Santa Francesca Romana⁴².

L'edificio risale al X secolo, stando all'informazione di Guarini che lo colloca al tempo di papa Agapito II⁴³, probabilmente tra il 944 e il 969⁴⁴, sorto come fabbrica importante perché appartenente al gruppo di «cinque chiese medievali attorno cui si individua l'antico *castrum* bizantino (a sud-est della città)» e annoverata, insieme a San Salvatore, «tra le fabbriche più rilevanti, tanto da dare il nome a una delle due *regiones* nelle quali risultava diviso il *castrum* a quelle date»⁴⁵; vicino ad essa si trovava il «Palazzo Obizzi una volta di Don Sigismondo Estense fratello del Duca Ercole I, sin del 1394, abitato da Niccolò de' Costabili», mentre «dalla parte occidentale di questa chiesa» era ubicata quella dei Santi Simone e Giuda⁴⁶.

La chiesa di San Pietro dal 1187 possedeva il titolo di parrocchia, dunque il sacerdote che vi avrebbe officiato aveva facoltà di battezzare i fedeli, compito di grande responsabilità e quindi riservato solo a chiese ben selezionate⁴⁷. Forse anche per questo

rotto. E facendoge taiare intorno e lavorare con pocha dilingentia, epso campanile ruinò tuto in tera [...], ZAMBOTTI (1934, 141).

⁴² CAVALLARI (1995, 98) e cf. MANINI FERRANTI (1810, t. VI, 26). Il fabbricato venne venduto nel 1811, cui seguirono una serie di lavori e diverse destinazioni d'uso: magazzino, sede della "Società Ginnastica Pro Italia", sala da ballo, teatro e cinematografo, attività, quest'ultima, ancora attiva (GUERRA 2003, 232). Nel 1941 si procedette al ripristino dell'esterno e al restauro della facciata della chiesa antica, ad eccezione del portale, le cui testimonianze non erano più ricostruibili (GUZZON – POGGIPOLLINI 2000, 72; MEDRI 1967, 20). Una lapide (Fig. 3), collocata nel muro esterno settentrionale dell'ex chiesa, ricorda il glorioso passato della basilica e i lavori di restauro del secolo scorso (MEDRI 1967, 20). La scritta recita: *Questa che fu un tempo la / chiesa di S(an) Pietro e che si fregiò nel / medioevo della dignità basilicale, eret/ta, intorno alla metà del sec(olo) X, parro/chia delle stirpi dominatrici Adelardi / e Salinguerra, sussidiaria della cattedra/le di S(an) Giorgio fuori le mura, ricostrui/ta nel sec(olo) XV, soppressa nell'epoca na/poleonica, fu restaurata l'anno 1941. / F(errariae) D(ecus).*

⁴³ GUARINI (1621, 279).

⁴⁴ CAVALLARI (1995, 97).

⁴⁵ CAVICCHI (2003, 235).

⁴⁶ SCALABRINI (1773, 362). «Ha la detta parochiale sotto di sé la Canonica di S. Simone e Iuda col Palagio de' Cagnaccini, stanza un tempo di Hercole Estense figliuolo di Sigismondo» (GUARINI 1621, 280). Antonio Frizzi riferisce che il Palazzo Obizzi era forse ubicato in via Volta Casotto, strada che si trova dietro alla chiesa di San Pietro: «Io penso che la via detta di Voltacasotto, nelle carte antiche *Voltae Caxotti*, o Casotti, la quale è dietro alla Chiesa di s. Pietro e allora riuscivale davanti quando quella Chiesa aveva il prospetto all'Occidente, pigliasse il nome dall'abitarvi il nostro Casotto [...] e forse il palazzo de' signori Marchesi Obizzi che è fabbrica la più ragguardevole di quel quartiere» (FRIZZI 1848, 89). Per la chiesa dei Santi Simone e Giuda, ubicata in via Belfiore, cf. CAVICCHI (2003, 77-82). In via Volta Casotto, così denominata dal XVI secolo la strada attigua che attualmente è indicata come via Belfiore, si trovava la casa in cui soggiornò a lungo il Garofalo (BASSI 2009, 170s.). Nel 1617, il vescovo di Ferrara Giambattista Leni istituì presso la chiesa di San Pietro la Confraternita della Madonna di Loreto con il compito di soccorrere i poveri della città e in particolar modo quelli dell'ospedale Sant'Anna (GUARINI 1621, 279s.). Cf. SCALABRINI (1773, 361). Nel 1657, il vescovo Carlo I affida alla parrocchia la cura d'anime della soppressa chiesa di San Martino (MANINI FERRANTI 1810, t. IV, 212) e negli anni seguenti a San Pietro viene unita anche la parrocchia di San Salvatore (FIORAVANTI – MARZOLA 1999, 49).

⁴⁷ Sull'importanza delle chiese parrocchiali e sulla prerogativa loro assegnata di somministrare il battesimo fin dal tempo di Carlo Magno la bibliografia è vasta, in particolare si segnalano CHITTOLINI – MICCOLI (1986); GINATEMPO – SANDRI (1990); *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*, Atti della VI Settimana internazionale di studio (Milano, 1-7 settembre 1974), Milano 1977; *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI convegno di

aspetto Barbuleio, oltre alla già ricordata scelta di cambiare l'orientazione della chiesa, coinvolge nell'opera di ristrutturazione dell'edificio un pittore allora già famoso e ricercato, il Garofalo, di cui l'erudito era amico intimo⁴⁸, commissionandogli, per il coro, nella zona in cui si apriva il portale originario fatto chiudere dal parroco, gli affreschi con i Santi Pietro e Paolo e per l'altare di destra, la tavola con Gesù crocifisso e il ritratto di Bernardino nominata in apertura al presente contributo. L'iscrizione del cartellino posto ai piedi della croce, ora leggibile in seguito al restauro della tavola risalente agli anni Novanta del secolo scorso, recita infatti: *Christo patibulo affixo servatori / Bern. Barbul. huius templi aedituus / hoc altare annuo proventu / et sacra suppellectile / instructum de minervali / erexit anno MDXXXIV*⁴⁹.

Gli affreschi furono tuttavia staccati nel XVIII e trasportati su tela per volere del nuovo abate Gaetano Raita, il quale vendette l'opera all'arcivescovo di Ferrara, Girolamo Crispi, al fine di recuperare fondi per la ristrutturazione del coro e del soffitto della chiesa di San Pietro. Nel 1745 le due tele così ricavate dagli affreschi del Garofalo vennero collocate ai lati del portale interno della Cattedrale, dove si trovano tuttora⁵⁰.

All'arcivescovo, nel medesimo anno, venne inoltre donata la già ricordata tavola con l'effigie di Barbuleio. L'ecclesiastico stabilì tuttavia che, alla sua morte, l'opera venisse restituita alla chiesa di San Pietro. Infine, la soppressione della parrocchia nel 1806 fu purtroppo la causa di continui passaggi di proprietà del dipinto, il quale venne finalmente acquistato nel 1997 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara⁵¹.

Oltre ad abbellire la parrocchia, Barbuleio aveva anche pensato a predisporre per il suo corpo, il giorno della sua morte, un degno ricovero, facendo collocare nel 1535 un sarcofago all'interno della chiesa di San Pietro (Fig. 4)⁵².

«Era questo grandioso Avello sopra terra elevato e visibile [...] di gran mole cavato tutto d'un pezzo di scelto Marmo (opera di buon Scalpello)»⁵³, ma spostato tra gli anni sessanta e settanta del Cinquecento, quando papa Pio V proibisce la collocazione di sepolcri accanto agli altari delle chiese. Non è chiaro il luogo in cui venne collocato:

storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), Roma 1984, 2 voll.; SAMBIN (1987); *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (sec. IX-XIII)*, Atti del II convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961), Padova 1964.

⁴⁸ BARUFFALDI (1813, 11). Cf. MEDRI (1967, 23).

⁴⁹ Trascrizione in BARUFFALDI (1813, 11); cf. BAROTTI (1770, 134). Le fonti ricordano anche un'altra opera presente in San Pietro, una tela raffigurante la *Madonna di Loreto implorata dalle anime del Purgatorio*, realizzata da Camillo Ricci, ora esposta presso la Galleria Colonna a Roma (SCALABRINI 1773, 361); si veda RICCOMINI (1969, 34). Nella chiesa vi erano altri dipinti non identificati, che tuttavia Barotti indica come copie di quadri famosi presenti nell'antica chiesa di San Giorgio (BAROTTI 1770, 133s.).

⁵⁰ Notizie riferite da MANINI FERRANTI (1810, t. V, 87) e da SCALABRINI (1773, 360); cf. anche FIORAVANTI BARALDI (1993, 194s.).

⁵¹ FIORAVANTI BARALDI (1993, 256s.).

⁵² MEDRI (1967, 23).

⁵³ BARUFFALDI (1813, 12).

l'ipotesi che esso fosse stato incassato nel campanile della chiesa non trova riscontro⁵⁴, mentre è certa la notizia di un suo seppellimento, dato che si riferisce del ritrovamento del pezzo ad opera del canonico Francesco Leopoldo Bertoldi, storiografo di Argenta e custode del Museo Comunale⁵⁵, in seguito agli scavi del pavimento della chiesa nel 1811, voluti da privati che ne avevano acquistato la proprietà⁵⁶.

Al 1813 Girolamo Baruffaldi *junior*, come sostiene anche Gualtiero Medri, fa risalire il trasporto del sarcofago presso il cimitero della Certosa, dopo il ritrovamento del reperto interrato nella chiesa «presso la Tribuna al lato dell'Evangelio»⁵⁷.

Il reperto viene tuttavia indicato come «collocato in opera» nel cimitero solo dopo il 1867, quando nel 1892 viene inserito nell'*Elenco dei Monumenti esistenti nel Patrio Comunale Cimitero di Ferrara collocati in opera posteriormente a quelli citati nella Guida data alle stampe nel 1867 dal già Custode Celestino Tomasi*, con collocazione presso il Claustrino Barbuleo della Cella degli Uomini Illustri⁵⁸. Vengono in seguito assegnate al sarcofago diverse ubicazioni all'interno del cimitero stesso, come quella riferita nel 1918 da Gerolamo Melchiorri, vale a dire la prima loggetta alle spalle del colombario Casazza insieme a tre busti e tre lapidi marmoree⁵⁹, a sud del claustro maggiore⁶⁰. Non si conosce la data in cui il pezzo venne trasportato nel cortile di Palazzo Paradiso⁶¹ e successivamente trasferito nell'attuale collocazione presso Palazzo Renata di Francia in via Savonarola, nuova sede dell'Università, nel breve corridoio del bar, per fortuna ora posto in alto nella parete per ovviare ai precedenti «utilizzi impropri»⁶².

⁵⁴ MATTEI (2013, 42).

⁵⁵ PERUZZI (1834, 44-47). Cf. FABI (1967, 572-74). Per il ritrovamento del sarcofago ad opera del canonico cf. TORBOLI (1997, 262).

⁵⁶ FAUSTINI (1813, 24).

⁵⁷ BARUFFALDI (1813, 12); MEDRI (1967, 23).

⁵⁸ ASCFe, *Sanità*, sec. XIX, *Cimiteri-Città, Monumenti A-L*, b. 56, fascicolo *Deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella Seduta del giorno 10 giugno 1892*, prot. n. 8967, p. 3, C.

⁵⁹ GUERZONI (1992, 201).

⁶⁰ BASSI (2009, 34). Cf. REGGIANI (1914, 57s.): «sarcofago del giurista Bernardino Barbuleio (1536), semplice di forma, schivo d'ornati, collocato nella Loggetta presso il Colombario Casazza unitamente a tre busti d'ignoti autori e d'ignoti personaggi. Le armature li mostrano per gentiluomini guerrieri e due di essi sono d'ottima fattura; del rinascimento il primo – austero e forte –; d'epoca, e quasi d'arte berniniana, il secondo, dalla zazzera fluente e inanellata». Barbuleio viene nominato da Reggiani anche nell'elenco dei «morti illustri», insieme a Celio Calcagnini e al Garofalo e viene ancora indicato come «maestro dell'Ariosto nello studio ferrarese» REGGIANI (1914, 72s.).

⁶¹ MEDRI (1967, 23). Una ricerca effettuata dall'Ufficio Patrimonio dell'Università degli Studi di Ferrara, proprietaria del sepolcro, ha rivelato che il reperto non era stato inventariato. Tuttavia il sarcofago era presso il Palazzo Renata di Francia nel 1983, anno in cui l'Università incarica la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna di effettuare una schedatura del patrimonio storico-artistico conservato presso il Palazzo. La scheda non fornisce informazioni ulteriori rispetto a quelle riportate nel presente articolo, se non il numero di catalogo generale (08/00028593) e le misure del sarcofago (cm 105x200x47). Colgo l'occasione per ringraziare la gentile disponibilità del personale degli uffici Comunicazione ed Eventi e Patrimonio dell'Università di Ferrara per avermi dato la possibilità di leggere la scheda di catalogo.

⁶² GUERZONI (1992, 201).

Discussa è l'autenticità del sepolcro a cui di certo, «per maggior ornamento», secondo le parole di Faustini, sono stati aggiunti i tutt'ora presenti «modioni di marmo d'Istria, in testa de' quali si scorgono due disuguali angioletti collocati sopra lo zoccolo, che serve di base»⁶³, tanto che si è avanzata l'ipotesi che al reperto cinquecentesco fosse stata in seguito arbitrariamente assegnata la proprietà a Barbuleio⁶⁴. L'attuale coperchio venne inoltre aggiunto in epoca successiva, dato che non è presente nell'incisione in rame che riproduce la cassa di marmo veronese nell'edizione ottocentesca di Faustini⁶⁵. Infine anche l'epigrafe potrebbe risalire al XIX secolo, come farebbero supporre «l'impaginazione e i caratteri nitidi e distesi»⁶⁶, probabilmente aggiunta per restituire notorietà ad un maestro così fortemente lodato per le sue qualità e forse insegnante di Ludovico Ariosto. La trascrizione dell'epigrafe da parte di Girolamo Baruffaldi *senior* nel 1708 recita *Bernardinus Barbuleius cum huic / divi Petri templi diu praesedisset, et / praeclaris artibus iuventutem instituisset / suae mortalitatis memor hoc sibi vivens / sepulcrum posuit An(no) MDXXXVI*, senza specificare se si trattasse di una semplice iscrizione o di una incisione su una cassa di pietra, introducendola con le parole «1536 in Presbiterio ora è sepolta»⁶⁷, dunque non visibile già da Marc'Antonio Guarini che infatti nel 1600 non nomina il sepolcro⁶⁸. Girolamo Baruffaldi *junior* nel 1813 riporta l'iscrizione⁶⁹, con alcune variazioni, tra cui trovano riscontro nell'epigrafe attuale le parole *templo* e *anno*, ma non la data *MDXXXV*, forse volontariamente manipolata dall'autore e la parola *sepulchrum*, differente dall'odierno *seppulchrum*, la cui scrittura con la doppia lettera *p* è sottolineata come «curiosa» e come prova di una «fattura ottocentesca» anche da Giovanni Guerzoni, il quale tuttavia non esclude che «il sarcofago e il testo dell'epitaffio siano effettivamente originali»⁷⁰.

Alcuni studiosi⁷¹ collocano la scomparsa di Bernardino intorno al 1544, mentre altri ritengono che nel 1548 il sacerdote fosse ancora in vita⁷², forse in base alla testimonianza di Girolamo Baruffaldi di una purtroppo non verificabile esistenza di «un Instrumento di

⁶³ FAUSTINI (1813, 33). Lo zoccolo di base è stato eliminato nella collocazione attuale a parete.

⁶⁴ GUERZONI (1992, 202).

⁶⁵ FAUSTINI (1813, 24).

⁶⁶ GUERZONI (1992, 202).

⁶⁷ G. Baruffaldi, *Iscrizioni Antiche e moderne delle chiese di Ferrara e d'altri luoghi pubblici raccolte da Girolamo Baruffaldi*, BCAFe, ms. Coll. Antonelli 305, c. 89.

⁶⁸ GUARINI (1621, 279-81).

⁶⁹ BARUFFALDI (1813, 12).

⁷⁰ GUERZONI (1992, 202s.).

⁷¹ UGHI (1804, 30). Baruffaldi, come già detto, scrive semplicemente che Bernardino morì «in età decrepita dopo il 1544, undici anni circa dopo l'Ariosto»: BARUFFALDI (1807, 55).

⁷² MIGLIORI (1964, 264). A questa data si riferisce anche MEDRI (1967, 23).

locazione o livello di una Casa, concesso da Bernardino Barbulejo Rettore di S. Pietro l'anno 1548»⁷³.

Barbuleio resta dunque nella memoria tra i precettori degli studenti ferraresi quale valido, preparato e colto insegnante, così come ce lo tramandano alcuni dei più importanti professori attivi presso lo Studio di Ferrara tra Quattrocento e Cinquecento nominati nel presente contributo e come ce lo ricorda la presenza del suo sarcofago nell'attuale sede del Rettorato della città Estense: *praeclaris artibus iuventutem instituisset*.

Chiara Sturaro

chiara.sturaro@gmail.com

⁷³ BARUFFALDI (1813, 14).



Fig. 1: Benvenuto Tisi detto il Garofalo, Crocefissione con S. Pietro, S. Andrea e ritratto del committente Bernardino Barbuleio, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara (foto Fondazione Zeri)



Fig. 2: Ex chiesa di San Pietro, Ferrara (foto autrice)



Fig. 3: Lapide ex chiesa di San Pietro, Ferrara (foto autrice)



Fig. 4: Sarcophago di Bernardino Barbuleio, Palazzo Renata di Francia, Ferrara (foto autrice)

Riferimenti bibliografici

ASCARI 1954

T. Ascari, *Sul De ordine docendi ac studendi di B.G.*, «Atti e memorie dell'Accademia Nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena» s. 5 XII 145-52.

BAROTTI 1770

C. Barotti, *Pitture e Sculture che si trovano nelle Chiese, Luoghi pubblici e Sobborghi della Città di Ferrara*, Ferrara (rist. anast. Bologna 1977).

BAROTTI 1777

G.A. Barotti, *Memorie storiche di letterati ferraresi. Opera postuma*, Ferrara.

BAROTTI et al. 1792

G.A. Barotti et al., *Continuazione delle Memorie storiche di letterari ferraresi*, vol. III, Ferrara.

BARUFFALDI 1807

G. Baruffaldi, *La vita di M. Lodovico Ariosto*, Ferrara.

BARUFFALDI 1813

G. Baruffaldi, *Memorie storiche di Bernardino Barbulejo*, Ferrara (il testo si trova presso ASCFe, *Sanità*, sec. XIX, *Cimiteri-Città*, *Commissione Archivio particolare*, b. 64, anno 1812, fascicolo *Provvidenze Generali*).

BASSI 2009

C. Bassi (a cura di), *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara e ampliamenti all'opera di Gerolamo Melchiorri*, Ferrara.

BORSETTI 1735a

F. Borsetti, *Historia almi Ferrariae Gymnasii, pars prima*, Ferrara.

BORSETTI 1735b

F. Borsetti, *Historia almi Ferrariae Gymnasii, pars secunda*, Ferrara.

BOWEN 1979

J. Bowen, *Storia dell'educazione occidentale*, vol. II, Milano (ed. or. *A History of Western Education*, London 1975).

BOYD 1968⁵

W. Boyd, *Storia dell'educazione occidentale*, Roma (ed. or. *The History of western education*, London 1921).

CAPIZZI 2003

M. Capizzi, *Pellegrino Morato lettore di Fortunio*, in E. Barbieri e G. Frasso (a cura di), *Libri a stampa postillati*, Atti del Colloquio internazionale, Milano, 219-310.

CAPUTO 1960

V. Caputo, *I poeti italiani dall'antichità a oggi*, Milano.

CASTELLI 1995

P. Castelli (a cura di), «*In supreme dignitatis...*». *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, Firenze.

CATALANO 1930

M. Catalano, *Vita di Ludovico Ariosto*, vol. I, Ginevra.

CAVAGNA – DEUTSCHER 1987

A.G. Cavagna – T.B. Deutscher, *Lodovico Ricchieri*, in P.G. Bietenholz – T.B. Deutscher (eds.), *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, vol. III, Toronto-Buffalo-London, 155.

CAVALLARI 1995

M.E. Cavallari, *La Chiesa di S. Francesca Romana tra fabbrica e storia nella Ferrara dell'Addizione di Borso d'Este*, Ferrara.

CAVICCHI 2003

C. Cavicchi, *La chiesa dei Santi Simone e Giuda: una nuova, prestigiosa destinazione per un dimenticato gioiello ferrarese*, «Ferrara. Voci di una città» XIX 77-82.

CAVICCHI 2003

M. Cavicchi, *Profilo storico-architettonico*, in L. Chiappini – M.S. Mazzi – R. Varese (a cura di), *Le Iscrizioni sepolcrali, e civili di Ferrara con le piante delle chiese raccolte da Cesare Barotti. San Carlo, Santa Maria Nuova e San Pietro*, Firenze, 235-37.

CESSI 1897

C. Cessi, *La data della nascita di Celio Rodigino*, Rovigo.

CHIELLINI 1991

S. Chiellini, *Contributo per la storia degli insegnamenti umanistici dello Studio ferrarese (XIV-XVII secolo)*, in P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia, 210-45.

CHITTOLINI – MICCOLI 1986

G. Chittolini – G. Miccoli (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino.

CIGNONI 1984-1985

M. Cignoni, *Fulvio Pellegrino Morato. Umanista protestante (1548)*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara» LXII-LXIII 136-48.

DAL NERO 1991

D. Dal Nero, *L'insegnamento della teologia in Europa e a Ferrara*, in P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia, 246-63.

DI LENARDO 2010

L. Di Lenardo, *Le postille erasmiane di F.P. M. alle Antiquae lectiones di Celio Rodigino*, in R. Gorian (a cura di), *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, Udine, 69-86.

FABI 1967

A. Fabi, *Bertoldi, Francesco Leopoldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. IX, Roma, 572-74.

FAUSTINI 1813

V. Faustini, *Osservazioni sopra le memorie storiche di Bernardino Barbulejo pubblicate dal signor abate G. Baruffaldi*, vol. I, Ferrara.

FIORAVANTI BARALDI 1993

A.M. Fioravanti Baraldi, *Il Garofalo. Catalogo generale*, Faenza.

FIORAVANTI – MARZOLA 1999

P. Fioravanti – I. Marzola, *S. Maria Nuova e S. Biagio. Una Chiesa tra Storia e Leggenda*, Ferrara.

FRANZOI 1980

A. Franzoi, *La traduzione greco-latina nell'Umanesimo: B. Guarino*, «Annali dell'Università di Ferrara» VI 123-37.

FRANZOI 1983

A. Franzoi, *B. Guarino e il Poema divo Herculi*, «Annali dell'Università di Ferrara» VIII 151-61.

FRIZZI 1848

A. Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, vol. II, Ferrara (rist. anast. Sala Bolognese 1975).

GARIN 1956

E. Garin, *Motivi della cultura filosofica ferrarese nel Rinascimento*, «Belfagor» XI 614-16.

GINATEMPO – SANDRI 1990

M. Ginatempo – L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze.

GIRALDI 1548

L.G. Giraldi, *De deis gentium*, Basilea (rist. anast. in *The Renaissance and the gods*, vol. VIII, New York 1976).

GRIGUOLO 2001

P. Griguolo, *Grammatici, notai e uomini di cultura nel Polesine tra XIV e XVI secolo. Ricerche d'archivio*, Venezia.

GUARINI 1621

M.A. Guarini, *Compendio Historico dell'origine, accrescimento, e prerogative delle Chiese, e Luoghi Pij della Città, e Diocesi di Ferrara*, Ferrara.

GUERRA 2003

E. Guerra, *Cenni storici*, in L. Chiappini – M. S. Mazzi – R. Varese (a cura di), *Le Iscrizioni sepolcrali, e civili di Ferrara con le piante delle chiese raccolte da Cesare Barotti. San Carlo, Santa Maria Nuova e San Pietro*, Firenze, 231-33.

GUERZONI 1992

G. Guerzoni, *Le pietre gli orti l'arte la morte. San Cristoforo di Ferrara da certosa a cimitero*, Padova.

GUZZON – POGGIPOLLINI 2000

A. Guzzon – P. Poggipollini, *Chiese e monasteri di Ferrara: devozione, storia, arte di una città della fede*, Trieste.

LEONICENO 1533

M. Nicolò Leoniceno, *Dione Historico delle Guerre et Fatti de Romani*, Venezia.

LOMBARDI 1995

P.T. Lombardi, *Presenza dei francescani nell'Università di Ferrara*, in P. Castelli (a cura di), «*In supreme dignitatis...*». *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, Firenze, 53-59.

LUCCO 2008

M. Lucco, *scheda*, in T. Kustodieva – M. Lucco (a cura di), *Garofalo: pittore della Ferrara Estense*, Milano, 197.

MANINI FERRANTI 1810

G. Manini Ferranti, *Compendio della storia sacra e politica di Ferrara*, Ferrara.

MARANGONI 1997

M. Marangoni, *L'armonia del sapere: i Lectionum antiquarum libri di Celio Rodigino*, Venezia.

MATTALIANO 1998

E. Mattaliano, *La collezione Costabili*, Venezia.

MATTEI 2013

F. Mattei, *Celio Calcagnini, Terzo Terzi e la cultura architettonica a Ferrara nel primo Cinquecento (1513-1539)*, «Arte Lombarda» III 40-61.

MEDRI 1967

G. Medri, *Chiese di Ferrara nella cerchia antica*, Bologna.

MEZZETTI – MICHELINI – TESTONI 2003

C. Mezzetti – B. Michelini – E. Testoni, *Le iscrizioni*, in L. Chiappini – M. S. Mazzi – R. Varese (a cura di), *Le Iscrizioni sepolcrali, e civili di Ferrara con le piante delle chiese raccolte da Cesare Barotti. San Carlo, Santa Maria Nuova e San Pietro*, Firenze, 239-69.

MIGLIORI 1964

A. Migliori, *Barbuglio, Bernardino Adriano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. VI, Roma, 263-64.

MORENI 1819

D. Moreni, *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, Firenze.

MORESCHINI 1991

C. Moreschini, *Per una storia dell'umanesimo latino a Ferrara*, in P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia, 168-88.

MORESCHINI 1995

C. Moreschini, *Aspetti dell'attività letteraria di Celio Calcagnini*, in P. Castelli (a cura di), «*In supreme dignitatis...*». *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, Firenze, 155-72.

MUGNAI CARRARA 1991

D. Mugnai Carrara, *La biblioteca di Niccolò Leonicensi. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze.

MUSUMECI 1992

A. Musumeci, *B. G.: ovvero della visione fattasi metodo*, in L. Rotondi Secchi Tarugi (a cura di), *L'educazione e la formazione intellettuale nell'età dell'Umanesimo*, Milano, 331-38.

MUTINI 1973

C. Mutini, *Calcagnini, Celio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XVI, Roma, 492-98.

OLIVA 1868

G. Oliva, *Celio Rodigino. Saggio biografico dell'età del Rinascimento*, Rovigo.

PASINI FRASSONI 1969

F. Pasini Frassoni, *Dizionario storico-araldico dell'antico Ducato di Ferrara*, Bologna, (rist. anast. dell'ed. Roma 1914).

PERUZZI 1834

A. Peruzzi, *Bertoldi, Francesco Leopoldo*, in E. De Tipaldo (a cura di), *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere e arti del secolo XVIII e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia*, vol. I, Venezia, 44-47.

PETTE 1978

G. Pette, *Per il testo del De ordine docendi ac studendi di B.G.*, «Studi urbinati» LII 351-65.

PIACENTE 1987

L. Piacente, *Dinastie di maestri, B. G. succede a suo padre*, «Invigilata lucernis» IX 143-62.

PIACENTE 1995

L. Piacente, *B. G.: l'uomo e il letterato*, in P. Castelli (a cura di), «*In supreme dignitatis...*». *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, Firenze, 195-206.

PIOVAN 2013

F. Piovan, *La data di morte di Ludovico Ricchieri, il Celio rodigino*, «Quaderni veneti» II 279-86.

RASPADORI 1991

F. Raspadori (a cura di), *I maestri di medicina ed arti dell'Università di Ferrara 1391-1950*, Firenze.

REGGIANI 1914

G.C. Reggiani, *La Certosa di Ferrara*, Ferrara.

RICCHIERI 1666

C. Ricchieri, *Ludovici Caelii Rhodigini Lectionum Antiquarum Libri Triginta*, Francoforte-Lipsia.

RICCOMINI 1969

E. Riccomini, *Il Seicento ferrarese*, Cinisello Balsamo.

SAMBIN 1987

P. Sambin (a cura di), *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, Venezia.

SARACCO 2012

L. Saracco, *Morato, Fulvio Pellegrino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXXVI, Roma, 539-40.

SCALABRINI 1773

G.A. Scalabrini, *Memorie storiche delle chiese di Ferrara e de' suoi borghi*, Ferrara.

SECCO SUARDO 1894

G. Secco Suardo, *Lo Studio di Ferrara a tutto il secolo XV*, Ferrara (rist. anast. Bologna 1983).

SERRA ZANETTI 1959

A. Serra Zanetti, *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna.

SORBELLI 1941

A. Sorbelli, *Intorno alle prime tesi universitarie a stampa*, «Gutenberg Jahrbuch» 118-25.

TONDO 1995

L. Tondo, *Celio Calcagnini: l'uomo e l'umanista*, in P. Castelli (a cura di), «*In supreme dignitatis...*». *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, Firenze, 173-83.

TORBOLI 1997

M. Torboli, *Il Lapidario Universitario*, in L. Olivato (a cura di), *Il Palazzo di Renata di Francia*, Ferrara, 247-76.

UGHI 1804

L. Ughi, *Barbugli, Bernardino Adriano*, in *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, vol. I, Ferrara, 30.

VASOLI 1968

C. Vasoli, *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo: "invenzione" e "metodo" nella cultura del XV e XVI secolo*, Milano.

VILLARI 1996

S. Villari, *G.B. Giraldi, Carteggio*, Messina.

VISCONTI 1950

A. Visconti, *La storia dell'Università di Ferrara (1391-1950)*, Bologna.

ZAMBOTTI 1934

B. Zambotti, *Diario Ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504*, in G. Pardi (a cura di), *appendice al Diario Ferrarese di autori incerti (Rerum Italicarum Scriptores tomo XXIV, parte VII)*, Bologna.

ZANETTE 1970

E. Zanette, *Personaggi e momenti nella vita di Ludovico Ariosto*, Milano.